

Friulano, il sì dei sindacati An minaccia il referendum

Marilenghe a scuola, documento
di Cgil, Cisl e Uil del Friuli
Oggi confronto all'università

UDINE. «Una scelta matura, a difesa di un valore da preservare», è il parere di Cgil, Cisl e Uil del Friuli. La legge sul friulano va sostenuta «per evitare, particolarmente per le giovani generazioni, i rischi della dispersione e della cancellazione di una ricca e preziosa identità storica, linguistica e culturale», sostengono i Comitati friulanisti che insistono sulla necessità di rendere «veicolare» l'utilizzo del friulano a scuola. «No alla riserva indiana», tuona invece An che minaccia pure un referendum se la legge passerà. La proposta a tutela della lingua friulana sta provocando un dibattito acceso tra sostenitori e contrari al ddl, già licenziato dalla sesta commissione e che entro settembre sarà all'ordine del giorno del consiglio. E oggi il confronto sarà ad ampio raggio, nel corso del convegno organizzato nell'aula magna dell'università di Udine, in piazzale Kolbe, alle 17.30.

I SERVIZI A PAGINA

**OGGI CONFRONTO
ALL'UNIVERSITÀ**

Alla convention anche Illy e Antonaz. Documento di Cgil, Cisl e Uil del Friuli: «Scelta matura a difesa dei valori da preservare»

I rappresentanti
del Comitato
per l'autonomia
e il rilancio
del Frg



Friulano a scuola, il sì dei sindacati

E il Comitato insiste sull'insegnamento in "marilenghe" di tutte le materie

di PAOLO MOSANGHINI

UDINE. «Una scelta matura, a difesa di un valore da preservare», è il parere di Cgil, Cisl e Uil del Friuli; la legge sul friulano va sostenuta «per evitare, e particolarmente per le giovani generazioni, i rischi della dispersione e della cancellazione di una ricca e preziosa identità storica, linguistica e culturale del Friuli», sostengono i Comitati friulanisti che pure insistono sulla necessità di rendere «veicolare» l'utilizzo del friulano a scuola; «no alla riserva indiana», tuona invece Alleanza nazionale che minaccia pure un referendum se la legge passerà.

La proposta di legge regionale a tutela della lingua friulana sta provocando un dibattito acceso tra sostenitori e contrari al ddl, già licenziato dalla sesta commissione e che entro settembre sarà all'ordine del giorno del consiglio regionale.

Oggi il confronto sarà ad ampio raggio, nel corso del convegno organizzato nell'aula magna dell'università di Udine, in piazzale Kolbe, alle 17.30. I promotori dell'iniziativa (Università, Comitato 482, Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli e organi di informazione della Curia di Udine) presenteranno anche un documento nel quale si prende atto che finalmente la legge c'è e avvia in modo organico un percorso significativo nelle scuole. Ma sono due le questioni che rimangono ancora aperte: «C'è l'esigenza di insistere affinché il friulano diventi lingua veicolare e cioè sia utilizzato per insegnare tutte le materie, perché è previsto dalla 482; inoltre, bisogna trovare una strada migliore, più giusta, qualora i Comuni non volessero far parte dell'area di tutela», anticipa l'autonomista Arnaldo Baracetti, che oggi trarrà le conclusioni dei lavori.

I sindacati, intanto, manifestano pieno sostegno alla legge di tutela. «A questa comunità ci sentiamo solidalmente legati, tanto nelle sorti quanto nella ricerca di percorsi, più avanzati, responsabili e condivisi, che ne preservino i valori acquisiti, come un bene per tutti, come un patrimonio che può dimostrare di essere nato e cresciuto sotto i riferimenti positivi della solidarietà, della convivenza civile, della tolleranza, della contaminazione. Fatti propri e difesi dentro e fuori i confini della "piccola patria", ai quattro angoli del mondo», sostengono in un documento i segretari generali dell'Udinese e della Bassa Glauco Pittilino della Cgil, Iris Morassi della Cisl e Ferdinando Ceschia della Uil.

«Le impronte lasciate nel tempo da questo intenso patrimonio non possono essere ignorate per agitare strumentalmente fanta-

smi di separatezza, istinti di divisione o barriere che si vorrebbero furbescamente celate nei disegni di chi questa proposta di legge sostiene, e noi tra essi, come opportuna e matura - sostengono ancora i sindacalisti -. Nella migliore tradizione di una trama antica, fatta di diversità preziose e uniche, la Comunità europea ha scelto di poggiare le sue basi più solide e i suoi istinti prefigurativi, nella difesa e nella tutela delle diversità e delle minoranze, convinta che queste ultime siano una componente essenziale e non il nemico, di una identità generale proiettata al futuro. Nell'estensione e non nel restringimento delle libertà, nell'accettazione delle diversità e delle complessità, più che nella loro sintetica omologazione, insiste l'importanza delle radici», aggiungono. «La proposta di tutela della lingua friulana è, senza enfasi, una opportunità da lungo tempo attesa e tutt'altro che prossima, nell'impostazione come nei risvolti pratici che prevede, a un istinto discriminatorio e oppressivo. Demonizzarla, distorcendone fondamenta e percorsi, fino a prefigurare opposizioni estreme nel caso di una sua approvazione, ci pare francamente pratica buia e non propositiva», concludono i sindacati.

Oggi, al convegno (trasmesso sull'emittente diocesana Radio Spazio 103) coordinato da Iole Namor (associazioni slovene), intervengono il presidente della Regione Riccardo Illy, il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell, il sindaco di Udine Sergio Cecotti, i presidenti delle Province di Udine Marzio Strassoldo e di Pordenone Elio De Anna, l'assessore al Comune di Gorizia Antonio Devetag, l'assessore regionale alla cultura Roberto Antonaz, l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo, Gianfranco D'Aronco (Comitato friulanisti), Carlo Puppo (Comitato 482), la vicepresidente di Confindustria di Udine Cristina Papparotto, Ferdinando Ceschia (Uil) e l'ex parlamentare pordenonese Roberto Visentin.

IL MINISTERO

Il direttore scolastico Panetta: «Bene salvaguardare le radici»

UDINE. Un via libera alla legge per l'insegnamento del friulano e alla consultazione dei presidi, «poi nelle modalità di attuazione ci esprimeremo più compiutamente quando saremo consultati» è venuto ieri dal direttore generale scolastico. Ugo Panetta. «Premesso che sono responsabile amministrativo sul territorio per conto del ministero e mi attengo a ciò che gli organi istituzionali deliberano nella loro autonomia politica, per cui noi siamo chiamati a dare attuazione a ciò che le istituzioni preposte deliberano», ha spiegato il direttore «credo che sia assolutamente opportuna questa consultazione di docenti e dirigenti scolastici proprio per comprendere dalla scuola militante cosa ne pensa di questa novità che si vuole introdurre dell'insegnamento e dell'apprendimento del friulano anche se non obbligatoria». Panetta, che ieri era all'Iti Malignani dove venerdì si terrà l'incontro con i presidi ha detto di essere stato «già sentito in consiglio, ma se chiamato interverrò volentieri all'incontro». «Io non vedo male questo insegnamento considerato che il friulano è considerato una lingua dalla legge 482. L'attenzione per la lingua come segno di attaccamento alle origini, al territorio è un fatto positivo». Bene insomma preservare le radici. «Poi nelle modalità di attuazione ci esprimeremo più compiutamente quando saremo consultati».



LA DESTRA

Il no di An: faremo un referendum

Ciani: si rischia di isolare il Friuli, non creiamo le riserve indiane

UDINE. Lanciano l'idea di un referendum i vertici regionali di Alleanza Nazionale sulla legge sul friulano «se non sarà ammorbida» in consiglio regionale, dicendo no a una legge che rischia di confinare «il Friuli e i friulani in una sorta di riserva indiana» e di scaricare sulle amministrazioni locali «i costi aggiuntivi di una burocrazia bilingue a forte rischio di costituzionalità».

Così i consiglieri regionali di An Luca Ciriani, Paolo Ciani, Sergio Dressi e Bruno Di Natale, assieme al responsabile nazionale Autonomie locali, il senatore Giovanni Collino, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Regione in via San Francesco a Udine, hanno posto ieri l'attenzione sul testo appena approvato in Commissione e che nelle prossime settimane andrà in discussione in Consiglio regionale. Alleanza Nazionale non si è detta contraria alla tutela della lingua friulana, ma «contrarissima alla legge voluta dal fondatore Roberto Antonaz e dai suoi compagni di merenda che finirà per dividere la re-

gione, con qualche stoccata anche ai friulanisti». «Noi - dice Paolo Ciani - siamo più friulani dei friulanisti che oggi stanno lottando a favore di questa legge, che in realtà spingerà i friulani all'isolamento». An, nel dettaglio, si è detta contraria all'articolo 3 della legge che prevede la possibilità per i consigli comunali di decidere l'uscita dalla perimetrazione (cioè l'ambito nel quale dovranno esplicitarsi i dettami della legge sulla base di quanto previsto dalla legge regionale 15 del 1996), «assolutamente contraria» al friulano veicolare (cioè all'insegnamento delle varie materie in friulano) e «fortemente contraria» all'introduzione del friulano nelle delibere o nei documenti pubblici ufficiali.

«Quando le amministrazioni locali capiranno che dovranno assumere traduttori e specialisti per le sedute del consiglio o per tradurre le varie delibere si renderanno conto - spiega Ciriani - che i costi aumenteranno sensibilmente». «E allora - prosegue Di Natale - chi andrà a spiegare alla gente che per fare quelle assunzioni si è dovuto rinunciare a un punto luce o

ad altre forme di assistenza locale per motivi di bilancio?». Il partito di centrodestra - che se la legge fosse approvata dal Consiglio regionale così come è uscita dalla Commissione non esclude il ricorso al referendum - si è detta anche contraria al «silenzio assenso». Se per Ciani «è assurdo che i genitori debbano comunicare la non volontà», per Ciriani «con questa legge finiremo per non farci capire non solo a Treviso o a Venezia, ma nemmeno a Trieste o a Monfalcone». Secondo Dressi, poi, «c'è il forte rischio che passi l'idea di dividere la regione e a questo An è fortemente contraria».

Il senatore Giovanni Collino, nel ricordare l'iter che portò all'approvazione della 482, la legge di tutela delle lingue minoritarie in Italia, ha ribadito la propria contrarietà alla norma regionale ricordando soprattutto gli sperperi economici: «E quando si parla di costi della politica - dice Collino - dobbiamo avere in mente anche queste cose. Cioè leggi che creano solo centri di spesa. E per giunta a favore di chi comanda».

Mirco Mastrosera